

Duro monito ai partiti: troppe lottizzazioni e c'è un Muro di Berlino tra Nord e Sud

# «C'era l'Italia e diversa»

ROMA. Cambiare presto la Costituzione per rendere efficiente lo Stato e rispondere alle attese della gente. Abbattere quel muro di Berlino che ha impedito la crescita di una forte coscienza nazionale. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha scelto una tribuna inedita per parlare al Paese. Durante la puntata odierna di "Domenica In" su Raiuno il Presidente interviene sui temi più scottanti. E, come accade ormai da tempo, le sue parole non sono frenate dal timore delle polemiche che potranno scatenare. Critica il sistema dei partiti. E prosegue: «A combattere la criminalità, la corruzione, il clientelismo...»

Il Presidente, intervistato nei saloni del Quirinale da Bruno Vespa e Gaspare Barbiellini Amidei, ha risposto con franchezza alle domande dei due giornalisti. Come mai ha cominciato a parlare pubblicamente dopo cinque anni di rigoroso silenzio? «E' che si sono create delle situazioni - ha detto Cossiga - di carattere politico e di carattere istituzionale che non è che abbiano fatto trasbordare il Presidente della Repubblica nei suoi limiti, ma gli ho permesso di svolgere in diverso modo quello che sono le sue funzioni.»

Ma quali sono queste situazioni nuove? Innanzitutto l'attacco della mafia allo Stato. «E' ciò che è momento come quello della criminalità organizzata, eviden-

ziato dal barbaro assassinio del magistrato siciliano, e occorre una rivolta morale, e occorre uno straordinario coordinamento tra i poteri dello Stato, questo rientra nei poteri del Presidente della Repubblica. Prima o non si erano verificate situazioni di questo genere, o io per mia colpa non me n'ero accorto.»

Corruzione e malcostume delle raccomandazioni: Cossiga ha ammesso che «scramenta la struttura burocratica-amministrativa italiana, e l'impatto della lotta politica connessa, ha generato fenomeni di clientelismo che non hanno esclusivo natura politica, esclusivismo di partito.»

C'è poi un Paese diviso tra Nord e Sud, com'è stato a lungo lacerato tra ideologie contrapposte. «Il Muro di Berlino è esistito anche nel nostro Paese. Non siamo stati divisi moralmente, la cortina di ferro è passata dentro il nostro popolo e talvolta dentro la coscienza della gente. E allora il potere politico di tutte le parti e di tutte le forze, è secondo delle zone, a un certo punto ha inventato quella che nella sua esagerazione si chiama Muro di Berlino. Il potere politico ha cercato di applicare la proporzione anche ai posti di lavoro. Ma il potere politico, e noi siamo noi politici che cerchiamo di "vendere" la raccomandazione con un valore maggiore di quello che poi effettiva-

mente ha. Al cittadino direi di non avere paura e anche di denunciare quando vede delle storture.»

Il Presidente ha avuto parole sferzanti per molti polemisti. «Magari le critiche vengono da giuristi che sono non di quel Palazzo, ma di un altro, ecco... vorrebbero stare in tutti e due i Palazzi, probabilmente.»

La ricetta del Presidente per i mali dell'Italia, passa comunque per una riforma della carta costituzionale. La nostra Costituzione - ha detto Cossiga, citando il pensiero di Bobbio - che ha un valore soprattutto nella parte dei principi più fondamentali, è la Costituzione pensata dopo una dittatura, dopo una disfatta. Era per un'Italia diversa, per un mondo diverso, dove per esempio il problema dell'esecutivo forse era visto in un passato diverso. Cossiga, però, non si nasconde che la strada della riforma istituzionale è impervia. «Le forze politiche propongono tutto, diciamo così, le loro ricette. E' tempo senza di riascoltare un punto di coagulo, di consenso necessario per adottare le necessarie riforme.»

Il Presidente ne è convinto. «La forza delle cose e le volente. Le riforme che si fanno, e che si vogliono dovranno per forza trovare un punto di accordo.»

Francesco Grignetti



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga è stato intervistato a Domenica In

Fondo privato  
Un miliardo a chi aiuta i rapiti

VERONA. Date notizie sui rapitori e sarete premiati, in denaro. E' l'appello verrà dal comitato antisequestri di Stallavena, il paese di Patrizia Tacchella. In sostanza, si tratta di istituire un fondo di solidarietà nazionale per ricompensare chi sia in grado di fornire informazioni sui sequestri di persona. E' un'iniziativa di privati cittadini, ma contiene anche un invito pressante allo Stato perché la lotta contro i rapimenti si faccia più decisa, più incisiva. Accompagna questa rinnovata campagna antisequestri l'emozione per il dramma di Augusto De Mogni, il bambino di 10 anni rapito il 3 ottobre a Perugia.

«Perché Patrizia sia l'ultima», era lo slogan stampato sulle cartoline del comitato di Stallavena, che coordina le altre associazioni del genere sorte in Italia. Ma Patrizia non è stata l'ultima. E' il coordinamento ha scritto questo nuovo slogan: «Perché l'uomo non abbia un prezzo». L'iniziativa dovrebbe essere presentata ufficialmente entro la fine del mese. Dice il segretario del comitato Mengolli: «Non lo chiameremo taglia. Sarà un premio, e molto consistente, pensiamo che il primo che fornirà informazioni utili per riportare a casa un sequestrato potrebbe ricevere anche un miliardo di lire, con la garanzia dell'anonimato assoluto. Le rivelazioni sarebbero immediatamente passate agli organi di polizia.» (r.g.)

## Pintacuda all'attacco

Dopo le critiche del Presidente «Siamo Indios in mano ai clan»

FERRARA. «Siamo tutti Indios biondi e disesi liberati dall'antitasto?». L'ha ribadito ieri padre Emilio Pintacuda, consigliere dell'ex sindaco di Ferrara Orlando, ad un convegno a Ferrara. Una replica tagliente, a distanza, alle accuse mosseggiate dal presidente della Repubblica Cossiga, che l'aveva paragonato a un «mafioso gossu» nel «Paraguay dei Seicento».

Di un certo fanatismo padre Pintacuda ha tentato l'elogio: ovvero, dell'«inimitabile fanatismo» dell'«antitasto». Ma il presidente del coordinamento antimafia Germano Mancuso non ha risparmiato una stoccata a Cossiga: «E' il capo dello Stato ritenere che i gemelli del crimine siano Orlando e Pintacuda, farebbe bene invece a pensare a quelle quattro righe sotto il dominio della mafia in cui i bambini non sembrano avere il diritto di vivere fare politica?», si è chie-

Le lettere forse giunte a Roma senza sigilli. Fra gli incediti il diario della prigionia

## Le lettere sospese sulle carte di Moro

Interrogati Parisi e il capo della Criminalpol

ROMA. I misteri del nuovo scacco Moro non finiscono in via Monte Nevoso. Sono arrivati fin qui, a Roma, insieme ai resti, gli scritti dai leader democristiani e dagli esponenti delle Brigate rosse. Negli uffici della Criminalpol all'Eur - o prima, nel viaggio da Milano a Roma - è accaduto qualcosa che ha commosso i giudici della capitale. E' l'indagine della Procura è cominciata proprio da qui. Il capo della polizia Vincenzo Parisi e il dirigente della Criminalpol Luigi Rossi sono già stati interrogati come testimoni. E' stata ascoltata le dichiarazioni sono agli atti dell'inchiesta.

Che cosa è successo? Dagli uffici dei magistrati deve procuratore capo Ugo Giudiceandrea e i sostituti Franco de Rita e Rita Palmieri, il prefetto pelato nuda. Dal ministero dell'Interno giungono assicurazioni che tutta la procedura di trasmissione degli atti è stata svolta in tutta assoluta regolarità. «La polizia è tranquilla», ripetono al Viminale. Eppure la Criminalpol e i servizi con la quale i giudici hanno convocato i due prefetti Parisi e Rossi fa pensare che la magistratura non è affatto convinta di questo.

Intorno agli scritti di Moro appena ritrovati, che contengono anche numerose lettere mai recapitate ai destinatari, s'è creato un interesse crescente. Dalle forze politiche continuano ad arrivare pressioni per poter leggere quelle carte. E si susseguono le indagini sul loro contenuto. Sembra che una delle due lettere inedite scritte da Moro a Cossiga sia stata e colarmente interessante e drammatica. Ma nel colloquio avuto l'altro giorno con il ministro dell'Interno Cava, che aveva all'ordine del giorno le nuove misure anti-criminalità, il presidente della Criminalpol non ha toccato questo argomento.

E ancora. Almeno una parte degli scritti autografi di Moro (trovati sempre in fotocopia) non sono costituiti da lettere, ma anche anch'esse inedite. Secondo la prima versione fondata dagli investigatori, avvalorata dai tagli incrociati dei carabinieri Azzeroli e Bonisoli, quelle carte erano solo la brutta copia dei verbali d'interrogatorio e del testaggio nella «prigionia del popolo», gli resi noti dodici anni fa. Adesso sembra invece che quei fogli contengano una copia di diario di Moro scritto durante i 55 giorni del sequestro.

C'è dunque ancora una buona dose di mistero sul contenuto dei documenti ritrovati negli uffici della Criminalpol. E' un miscela con gli interrogatori che circondano la gestione di questi fogli dopo la loro scoperta. Giovedì scorso, per tutta la giornata, il plico arrivato da Milano è rimasto bloccato negli uffici della Criminalpol. E la Procura di Roma ha potuto prenderne visione solo dopo un lungo braccio di ferro condotto con la Procura di Milano.

Mentre si profilava un confronto tra i magistrati e la Criminalpol dell'inchiesta che sarebbe arrivato fino alla Corte di Cassazione, i giudici romani avevano già chiesto il ritegno del materiale giunto da Milano che i loro colleghi di Roma avevano già mostrato una prima volta. Quando finalmente s'è risolta la diatriba però - con il via libera accordato dai ministri ai romani i magistrati devono aver trovato qualcosa che non andava. Forse erano già stati tolti i sigilli al plico, oppure i funzionari della Criminalpol avevano iniziato a lavorare su quelle carte che si

Tutti i giovedì  
STAMPASERA regala  
affare fatto  
Il giornale degli affari quotidiani.

Annunci Economici  
Gratuiti  
Tagliando di prenotazione

## Socialisti contro dc

Il psi nomina un comitato d'inchiesta

ROMA. Sul nuovo caso Moro si susseguono le polemiche e si accentua la divisione fra i due maggiori partiti di governo. Alla dc, che l'altro ieri sul nuovo scoglio perché, dice, le cose vanno chiarite a caldo. Per prima cosa la commissione «dovrà capire come mai nell'ambito di indagini che potevano essere decisive per l'accertamento della verità, come quelle riguardanti la condotta del sequestro, si siano potute verificare distinzioni o errori tecnici così grossolani. Insomma per Andò si pone ancora una volta il problema della trasparenza delle indagini a suo tempo fatte e perciò sono sempre attuali certi interrogativi che allora si posero.»

Così la segreteria socialista ha costituito un comitato di tre persone con l'incarico esclusivo di seguire l'evoluzione del nuovo caso Moro. Ne fanno parte Dino Felisetti, già componente del Csm, Alma Cappiello di 42 se-

affare fatto PK publikompass spa

Vi invio la seguente inserzione da pubblicare gratuitamente nella rubrica

TESTO (in stampatello) n. \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

Spedire a: PK - Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 Torino  
Oppure consegnare agli sportelli PK di Via Roma, 80 o via Marengo, 32